

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 aprile 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Prima Lettera di Giovanni 3, 1 - 2****Giovanni 10, 11 - 18****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.

2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 3, 1 - 2

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato.

Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

3) Commento ¹ su Prima Lettera di Giovanni 3, 1 - 2

• **Giovanni nella sua lettera ci ricorda che Gesù è il dono che il Padre ci ha dato, per essere chiamati figli di Dio, e questo è il nome con il quale ci chiama Dio.** Noi lo conosceremo in modo pieno quando Lui si manifesterà, perché saremo simili a Lui. Un messaggio di fiducia per il momento che viviamo noi qui, ora, e un motivo di speranza per il futuro.

• **Giovanni afferma continuamente che l'amore ha origine da Dio perché Dio stesso è amore.** Noi invece siamo soltanto dei mortali. Tuttavia, da quando veniamo presi nell'autentico movimento dell'amore, sfuggiamo ai nostri limiti. Viviamo della stessa vita di Dio. Siamo perciò giustamente detti 'figli di Dio'. Un giorno finalmente questa realtà misteriosa apparirà chiaramente agli occhi di tutti.

• **Ascoltate: Ecco quale amore ci mostrò il Padre: che siamo chiamati figli di Dio e lo siamo in realtà** (1 Gv 3, 1). Chi di figlio ha soltanto il nome, non è vero figlio, che vantaggio ha da tal nome, se nulla significa per lui? Quanti si dicono medici ma non sanno curare i malati! Quanti hanno il nome di guardia, ma dormono tutta la notte! Allo stesso modo **molti si dicono cristiani, ma in definitiva non lo sono**, non sono ciò che il loro nome significa, non lo sono nella vita, non nei costumi, nella fede, nella speranza, nella carità. *Ricordate, o fratelli, quanto avete udito: Ecco quale amore ci ha dimostrato il Padre: che siamo chiamati figli di Dio e lo siamo in realtà. Per questo il mondo non ci conosce; dal momento che il mondo non ha conosciuto il Padre, non conosce neanche noi* (1 Gv 3, 1). **Il mondo è tutto cristiano e in pari tempo è tutto empio;** gli empi infatti sono sparsi in tutto il mondo e lo stesso si verifica per le persone pie: gli uni non conoscono gli altri. Come sappiamo che non si conoscono a vicenda? Da questo: che gli empi lanciano insulti contro coloro che vivono bene. Fate bene attenzione perché costoro si trovano forse anche in mezzo a voi. Ciascuno di voi già vive religiosamente, già disprezza le cose del secolo, non va agli spettacoli, non si ubriaca come si trattasse di un rito, non si rende impuro (e la cosa è molto importante) nelle feste dei santi, col pretesto di ottenere il loro patrocinio. Perché mai, dunque, chi non compie tali azioni viene insultato da chi le compie? Ma come potrebbe essere oggetto di insulto, se fosse conosciuto? Perché allora non sono conosciuti? Perché **il mondo non conosce il Padre.** Chi sono coloro che formano il mondo? Evidentemente quelli che abitano il mondo, così come, dicendo casa, si intende parlare dei suoi abitanti. Quando sentite parlare del mondo in senso cattivo, dovete intendere solo gli amatori del mondo. Essi abitano nel mondo in quanto lo amano; e poiché lo abitano, hanno anche meritato di assumerne il nome. Il mondo perciò non ci conosce, perché non conosce il Padre. **Gesù stesso camminava per le strade del mondo**

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.augustinus.it - S. Agostino – Commento alla Lettera di Giovanni

ed era Dio in carne umana, Dio nascosto nella debolezza della carne. Perché mai non fu riconosciuto? Perché rimproverava a ciascuno i suoi peccati. Gli uomini che amavano i piaceri del peccato, non potevano riconoscere Dio: amando ciò che la febbre suggeriva loro, facevano ingiuria al medico.

• **Ma noi che faremo?** Già siamo nati da lui, ma poiché restiamo ancora nella speranza, l'Apostolo ha aggiunto: *Dilettissimi, ora siamo figli di Dio. Lo siamo già fin d'ora? Che cosa allora dobbiamo aspettare, se già siamo figli di Dio? Non ancora ci è stato rivelato ciò che saremo. Saremo qualcosa di diverso da ciò che sono i figli di Dio? Ascoltate le parole che seguono: Sappiamo che quando apparirà, saremo simili a lui, poiché lo vedremo così come egli è* (1 Gv 3, 2). Comprendete la vostra Carità questa grande cosa: **sappiamo che quando apparirà, saremo simili a lui, poiché lo vedremo così come egli è.** Fate attenzione e vedete chi è qui indicato con la parola: è. Già voi sapete chi viene così chiamato. Viene detto è non soltanto chi è di nome ma chi è anche di fatto; chi ha un essere immutabile, eterno, incorruttibile; un essere che non migliora, perché già perfetto, né diminuisce perché eterno. Che cosa significa questo? *In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio* (Gv 1, 1). Che cosa significano queste altre parole? Egli pur sussistendo in forma divina non giudicò un'usurpazione essere uguale a Dio (Fil 2, 6). I cattivi non possono vedere Cristo nella sua forma divina, come il Verbo di Dio, l'Unigenito del Padre, uguale al Padre. Anche i cattivi invece potevano vederlo come Verbo fatto carne: nel giorno del giudizio lo vedranno anche i cattivi; egli verrà a giudicare, così come era venuto per essere giudicato. Egli è, nella medesima forma, uomo e Dio. Dice la Scrittura: *Sia maledetto l'uomo che mette la sua speranza nell'uomo* (Ger 17, 5). Egli venne come uomo, per essere giudicato, e come uomo verrà a giudicare. Se fosse impossibile vederlo, perché mai è stato scritto: *Guarderanno a colui che hanno trafitto* (Gv 19, 37) Degli empi infatti è detto che lo vedranno e saranno confusi. In che senso allora non potranno vederlo, quando il Signore metterà alcuni alla sua destra ed altri alla sua sinistra? A quelli che metterà alla destra dirà: *Venite, benedetti del Padre mio, possedete il Regno* (Mt 25, 34). A quelli di sinistra dirà invece: *Andate al fuoco eterno* (Mt 25, 41). Essi vedranno in Cristo solo l'aspetto di servo, non vedranno la sua forma di Dio. Perché? Perché sono empi ed il Signore stesso dice: *Beati i puri di cuore perché vedranno Dio* (Mt 5, 8). *Godremo dunque di una visione, o fratelli, mai contemplata dagli occhi, mai udita dalle orecchie, mai immaginata dalla fantasia* (cf. 1 Cor 2, 9): una visione che supererà tutte le bellezze terrene, quella dell'oro, dell'argento, dei boschi e dei campi, del mare e del cielo, del sole e della luna, delle stelle e degli angeli; la ragione è questa: che essa è la fonte di ogni altra bellezza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 11 - 18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 11 - 18

• **La lettura del Vangelo ci presenta Gesù buon pastore: Egli ha a cuore la vita delle pecore, diversamente dal mercenario. Gesù offre la vita per le pecore:** Egli è il pastore ideale, modello dei pastori cioè dei capi e delle guide del popolo. Già nell'Antico Testamento Dio si era presentato a Israele come Pastore, ora Gesù s'identifica col "Bel pastore". Il diverso modo di agire permette di

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

distinguere tra pastore e mercenario: il secondo nell'ora del pericolo fugge, mentre Gesù non abbandona il gregge e anzi offre la Sua vita. Siamo coscienti che siamo stati riscattati con il sangue di Cristo? **Egli ha accettato di morire per tutti**, non solo di fare fatica, la fatica quotidiana. **Egli conduce le pecore ai pascoli della vita invitandole a seguirlo con fiducia. Due sono le sue caratteristiche: dà la vita, non solo a parole ma nei fatti, e conosce le Sue pecore.** Tanti maestri di sapienza promettono di condurci chissà dove ma pochi giocano la propria vita.. inoltre Gesù ama di un amore così grande da "personalizzare l'altro": Egli ha verso di noi un amore oblativo grande come quello che ha verso il Padre. Sentiamo il Suo amore che permette di accettarci come siamo? Siamo aperti a Lui, ci lasciamo amare? Lasciamoci condurre dal Signore!

● **Il buon pastore che offre la sua vita.**

Sottese all'espressione di Gesù: «*il mercenario vede venire il lupo e fugge perché non gli importa delle pecore*» intuisco parole che amo e che sorreggono la mia fede. Suonano pressappoco così: al mercenario no, ma a me, pastore vero, le pecore importano. Tutte.

Ed è come se a ciascuno di noi ripettesse: tu sei importante per me.

Questa è la mia fede: io gli importo. **A Dio l'uomo importa, al punto che egli considera ogni uomo più importante di se stesso. È per questo che dà la vita: la sua vita per la mia vita.**

Ricordo il grido degli apostoli in una notte di tempesta «*Signore, non ti importa che moriamo?*» e il Signore risponde placando le onde, sgridando il vento: Sì, mi importa di voi, mi importa la vostra vita. E lo ripete a ciascuno: mi importano i passerelli del cielo ma *voi valete più di molti passerelli*; mi importano anche i gigli del campo ma tu sei molto di più di tutti i gigli dei campi.

«*Io sono il Pastore buono*» è il titolo più disarmato e disarmante che Gesù abbia dato a se stesso.

Eppure questa immagine non ha nulla di debole o remissivo: **è il pastore forte che si erge contro i lupi, che ha il coraggio di non fuggire**; il pastore bello nel suo impeto generoso; il pastore vero che ha a cuore cose importanti. Il gesto specifico del pastore buono, il gesto più bello che lo rende letteralmente il 'pastore bello', è, per cinque volte: «*io offro la vita*». Qui affiora il filo d'oro che lega insieme tutta intera l'opera di Dio: **il lavoro di Dio è da sempre e per sempre offrire vita.**

Con queste parole Gesù non intende per prima cosa la sua morte in Croce, perché se il Pastore muore le pecore sono abbandonate e il lupo rapisce, uccide, vince. **Dare la vita, è inteso nel senso della vite che dà linfa ai tralci; del grembo di donna che dà vita al bambino; dell'acqua che dà vita alla steppa arida.** Offro la vita significa: Vi do il mio modo di amare e di lottare.

Anche noi, discepoli che vogliono come lui sperare e costruire, dare vita e liberare, siamo chiamati ad assumere il ruolo di 'pastore buono', cioè forte, bello, vero, di un pur minimo gregge che ci è consegnato: la famiglia, gli amici, coloro che si affidano a noi. **Nel vivere quotidiano, 'dare la vita significa per prima cosa dare del nostro tempo, la cosa più rara e preziosa che abbiamo, essere tutto per l'altro, in ascolto attento, non distratti, occhi negli occhi. Questo è dirgli: tu mi importi.**

Tu sei il solo pastore che per i cieli ci fa camminare, Tu il Pastore bello. E tu sai che quando diciamo a qualcuno «tu sei bello» è come dirgli «io ti amo» .

● **Il segreto della vita consiste nel dare.**

Con la formula solenne delle rivelazioni, Gesù afferma: *Io sono il buon pastore.* Per farci capire cosa intende per «buono», per cinque volte ripete il verbo offrire.

Ciò che il pastore offre è la vita, è questo il filo rosso dell'intera opera di Dio. Il grande lavoro di Dio, è offrire vita. E non so immaginare migliore avventura: io sono vaso che accoglie vita, anfora che si esercita a ricevere più vita.

Io sono il pastore bello, dice letteralmente il testo greco, e la bellezza del pastore, il suo fascino stanno in questo slancio vitale inarrestabile, nella gioia di vedere la vita fiorire in tutte le sue forme.

Io do la vita: offrire la vita non significa per prima cosa morire, perché se il pastore muore le pecore sono abbandonate e il lupo rapisce, uccide, vince.

Dare la vita qui è inteso nel senso primo, come hanno compreso gli apostoli: della vite che dà linfa al tralcio (Giovanni); dell'ulivo innestato che trasmette potenza buona al ramo selvatico (Paolo); di uno che essendo l'autore della vita (Pietro), l'ha inventata ma soprattutto la scrive, in questo momento, sillaba per sillaba, sulle tavole di carne che sono io. Linfa divina che ci fa vivere, che respira in ogni mio respiro, nostro pane che ci fa quotidianamente dipendenti dal cielo.

Come passeri abbiamo il nido nelle sue mani. **Le mani di Dio**: mani di pastore contro i lupi, mani impigliate nel folto della vita, mani che proteggono la fiammella smorta, mani sugli occhi del cieco, mani che scrivono nella polvere e non scagliano pietre, mai, mani trafitte offerte a Tommaso. Da quelle mani nessuno mi rapirà mai, mani di pastore, il solo che per i cieli mi fa camminare (Turolto). Il Vangelo si chiude con una frase solenne: questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio. Non un comando ma il comando, quello che ti fa pastore bello e fa bella la tua vita: il comando di offrire, donare.

Dare la vita è innanzitutto offrire il segreto della vita. Questo ho imparato da Gesù, che la vita è dono, che **il segreto della vita è dare**, che **l'asse della storia è il dono**, che **ogni uomo per stare bene deve dare**. Ma perché per stare bene ogni uomo deve dare? Perché questa è la legge della vita. Perché così fa Dio. Se non dai vita attorno a te, entri nella malattia. Se non dai amore, un'ombra invecchia il cuore.

La felicità di questa nostra vita ha a che fare con il dono. E con il diventare pastori buoni, belli, di un piccolo, minimo gregge affidato alle nostre cure.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cosa ti ha maggiormente colpito nel testo del Buon Pastore? Perché?
- Quali sono le immagini che Gesù applica a se stesso, come le applica e cosa significano?
- Quante volte in questo testo, Gesù usa la parola vita e cosa afferma sulla vita?
- Cosa dice il testo sulle pecore che siamo noi? Quali sono le qualità ed i compiti delle pecore?

8) Preghiera : Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre.*

9) Orazione Finale

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo.

Lectio del lunedì 23 aprile 2018

Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18****Giovanni 10, 1 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

• **Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?** - Atti 11, 16-17 - **Come vivere questa Parola?**

Parlando alla folla nel discorso che abbiamo letto ieri Pietro aveva fissato una sorta di scaletta: "pentitevi, fatevi battezzare, dopo riceverete il dono dello Spirito".

Nella lettura di oggi scopriamo però che, nella sua libertà sovrana, Dio cambia l'ordine delle cose e ***l'apostolo si trova a dover riconoscere la bontà dell'agire del Signore anche se al di fuori dei suoi schemi. Lo Spirito infatti si posa sul pagano Cornelio e la sua famiglia prima ancora di ricevere il battesimo. E Pietro, che ormai davanti alle decisioni di Signore non si mette più ad obiettare***, dice con semplicità: "***Chi ero io per porre impedimento a Dio?***". Ha imparato la lezione.

Anche noi dobbiamo impararla e in questo ci aiuta il vangelo odierno: le pecore appartengono a Gesù. Lui le conosce, le chiama per nome, e offre la vita per loro (in pochi versetti per 5 volte torna il concetto dell'offrire la vita). Di pecore che gli appartengono lui ne ha tante, non possiamo immaginare quante. Sono di altri ovili ma sono altrettanto capaci di ascoltare la sua voce e di formare alla fine un corpo unico con il Pastore e le altre pecore.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Questa è l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi!". Come vivere questa Parola?**

Dobbiamo stare molto attenti alle nostre valutazioni: i ragazzi che stanno sul muretto fuori dall'oratorio non sono meno pecore e meno capaci di ascoltare di chi è dentro, anzi a volte sono più veri. I detenuti in certi casi hanno più voglia di ascoltare il vangelo e pongono domande più concrete, sincere, esistenziali rispetto a certi nostri centri di ascolto dove sembra che tutti ormai sappiano tutto e sono lì solo per insegnare. E così tanti altri.

Queste persone **non sono pecore fuori dall'ovile ma pecore di altri ovili che Gesù vuole condurre e che si lasciano condurre spesso con più docilità perché cercano, cercano!**

Hanno fame e sete anche se non sanno ancora bene di cosa e dentro di loro lo Spirito lavora, attento ai loro tempi, alle loro piaghe. **Cerchiamo di non essere noi di impedimento a Dio con i nostri giudizi, con il sentirci gli "eletti", i bravi, i buoni, quelli che pregano, che sanno sempre come stanno le cose, che vedono solo lupi in chi è diverso e non pecore senza pastore.**

La presunzione, Signore, aprici gli occhi sulla nostra presunzione. E di conseguenza aprici gli occhi sulle nostre miserie perché solo vedendole bene sapremo fermarci prima di catalogare con facilità il nostro prossimo.

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *Non dite mai: "Non abbiamo nulla da imparare dagli altri", è un peccato contro lo Spirito Santo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

- **Il buon Pastore, offre la vita per le pecore.**

I tratti caratteristici di Gesù, buon Pastore, così come ci vengono descritti in questo brano evangelico **ce lo fanno cogliere nella sua vera e profonda personalità e nella piena consapevolezza della sua missione salvifica.** Il mondo d'altra parte è pieno di pastori, ossia di gente che sente la vocazione di guidare, di dominare altra gente, ma non tutti per questo sono pastori buoni. **Il buon Pastore è uno solo e non è difficile riconoscerlo**, perché: **"Il buon Pastore offre la vita per le pecore"**. Egli dunque, il Signore Gesù, acquista il diritto di guidarci, perché ci ha mostrato con i fatti che non ha il gusto di comandarci, ma piuttosto la passione di salvarci. E ancora: **"Io sono il Pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me; come il Padre conosce me e io conosco il Padre"**. Essere conosciuti da Cristo e conoscere Cristo in modo che la sua presenza domini la nostra giornata, il suo Vangelo illumini la nostra mente e infiammi il nostro cuore, questa è gravidanza di vita. Conoscere nel linguaggio biblico è condividere l'esistenza; certo la relazione nelle persone divine supera d'intensità la nostra, ma è vera anche la nostra, come nell'amore sponsale. **"Ho anche altre pecore, che non sono in questo recinto. Anche di quelle devo diventare pastore"**. **Questa salvezza però non è riservata solo a coloro che attualmente seguono il Signore con fede e dedizione**, perché anche altri debbono ascoltare questa voce che chiama a salvezza e debbono diventare parte della comunità dei suoi discepoli. Questo compito di annuncio e di chiamata, Gesù lo ha affidato alla sua Chiesa .

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **Io sono la porta.** - Gv 10,7 - **Come vivere questa Parola?**

"Io sono la porta": e subito si spalanca dinanzi ai nostri occhi un orizzonte aperto, arioso, invaso dalla luce, e, al tempo stesso, il tepore invitante di una casa ben custodita. La porta è infatti quanto garantisce la sicurezza, il calore, l'intimità dell'ambito familiare e insieme la possibilità di entrare e uscire, spaziando liberamente.

Sotto la metafora è **la realtà del Risorto che con la sua croce si è eretto a baluardo contro il nemico: vero buon pastore** che non ha esitato a esporre la propria vita per mettere in salvo il suo gregge reintroducendolo nel Regno del Padre suo, a casa da dove si era sventatamente allontanato.

Ma con la stessa croce ha spalancato dinanzi ad esso la visione di una vita inondata di luce che non conoscerà la parola: fine.

È risorto come primizia a cui seguiranno i "molti" per cui ha versato il suo sangue. Egli li mette in guardia da quanti si introducono in casa non passando dalla porta e cercando di ammaliarli con proposte avvincenti ma incapaci di assicurare pienezza di vita. Li precede nel cammino, li nutre con il Pane del suo Corpo, li soccorre e sostiene nel loro andare con i sacramenti.

È il nostro quotidiano che si corre il rischio di vivere con superficialità e quindi senza coglierne tutta la gravidanza.

Rendici, Signore, attenti a non cadere nei lacci di quanti non passano per te-porta, e pronti a seguirti dove tu vuoi condurci.

Ecco la voce della Chiesa, dal Catechismo della Chiesa Cattolica : *La fede è un'adesione filiale a Dio, al di là di ciò che sentiamo e comprendiamo. È diventata possibile perché il Figlio diletto ci apre l'accesso al Padre. Egli può chiederci di "cercare" e di "bussare", perché egli stesso è la porta e il cammino.*

• **Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.** - Gv 10,14 - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi ci presenta due figure contrastanti: quella del buon pastore che ama le sue pecore, si consacra ad esse ed è pronto a morire per proteggerle, e quella del mercenario che non ama le pecore, anzi le considera un bene da sfruttare per il proprio vantaggio.

La differenza fra i due sta nel modo di 'conoscere' le pecore; per Gesù, c'è un rapporto di amore, amicizia secondo la misura di ogni persona; egli conosce ciascuno personalmente. **Fra Gesù e ogni pecora del suo ovile, fra ciascuno di noi, c'è una comunione reale ed intima che non viene meno neanche quando qualcuno si allontana da lui.**

Ecco perché Gesù, che è venuto per salvare tutti, ci invita ad entrare da lui, buon pastore, che è la Via la Verità e la Vita e rimanere con lui.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo che Dio ci ama e ci conosce fino in fondo e nonostante le nostre infedeltà, la nostra lontananza su strade sbagliate e tortuose, egli ci sta sempre vicino amandoci, chiamandoci per nome.

Signore Gesù, non lasciarci illudere dalle tante voci false che riscontriamo nel nostro cammino. Aiutaci a fare ciò che suggerisce il Beato Giovanni Paolo II: *"spalancare le porte a Cristo!"*.

Ecco la voce di un grande santo S. Francesco di Sales : *Datevi a Gesù senza riserva: Egli si darà a voi senza misura.*

6) Per un confronto personale

Gesù è il pastore buono perché sempre ti conosce, ma tu lo riconosci? Un pastore che viene nella tua vita come porta per uscire e per entrare: ti lasci portare da lui quando ti relazioni con gli altri?

Nella tua comunità, nella tua famiglia sei anche tu una porta, non per chiudere, ma per restare aperta alla comunicazione fraterna, per lasciare passare la stima e la fiducia?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*

Martedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 11, 19 - 26****Giovanni 10, 22 - 30****1) Preghiera**

Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

• **Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.** - At 11, 20-21 - **Come vivere questa Parola?**

Ieri Pietro giustificava il suo essersi rivolto ai pagani, a Gerusalemme. Oggi la questione è vista nelle chiese della diaspora. **Il racconto degli Atti registra la vita delle comunità cristiane a Gerusalemme e dintorni, ma anche di quelle più lontane, nate dopo le prime persecuzioni.** Il primo tentativo di dialogo è sempre e ovunque, con la comunità giudaica presente. Ma alcuni iniziano a rivolgersi anche agli stranieri, i Greci. Questa scelta, lì per lì contrastata, si rivela profetica: **il vangelo inizia ad inculturarsi e dimostra la sua capacità di incontrare storie e sensibilità diverse.** Il coraggio di dire Gesù in altri modi, rende il messaggio stesso più forte, più chiaro. Lo Spirito, qui citato come la mano di Dio, crea luoghi nuovi di incontro, di confronto e genera nuovi credenti.

Signore, oggi anche noi vorremmo rivolgerci solo a chi ci dà sicurezza: di ascolto, di comprensione, di adesione. Aiutaci a non temere il confronto con altre culture, altre fedi e dacci il coraggio di attraversare e abitare le nuove piazze che raccolgono l'umanità di oggi.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, come Gesù, "sanando e beneficiando" tutti (cfr At 10,38).*

• **«Mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede.»** - At 11, 22-24 - **Come vivere questa Parola?**

La prima comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme non sa come valutare il fatto che altrove, anche abbastanza lontano, ad Antiòchia, per esempio, siano nate comunità che si ispirano a lei ma che vivono di vita propria. Tutto ciò è frutto delle **persecuzioni**. Pochissimi resistono a Gerusalemme, molti sono dovuti scappare e ora stanno in paesi che non sono la terra

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

promessa! Si riproduce quello che successe dopo Davide. Un regno del nord, uno del sud. Uno reputato più fedele, uno meno. Uno vicino a Sion, uno purtroppo più lontano e più a rischio di eresia. La tentazione di sentirsi la porzione eletta, i migliori, i depositari dell'autenticità dell'esperienza è forte allora come ora. Il purismo, l'attaccamento ad un'unica forma si era già dimostrato mortifero. Solo la deportazione a Babilonia aveva permesso di capire che i criteri per valutare autentica un'esperienza di Dio erano altri. Ora come fare?

Barnaba è un discepolo affidabile. Un uomo conosciuto dalla nascente chiesa di Gerusalemme come saggio, equilibrato; straniero di Cipro è capace di capire mondi altri, ma si è dimostrato fedele alla primissima comunità cristiana, tanto da aver venduto i suoi beni per essa. Viene mandato lui a visitare la comunità di Antiochia. Quei giudei già lì residenti e quelli nuovi arrivati con le persecuzioni dopo la morte di Gesù cosa stanno facendo?

L'esperienza e la valutazione di Barnaba sono estremamente positive. La grazia di Dio lì sta lavorando e chiede fedeltà, fedeltà allo Spirito che anche ad Antiochia sta portando vita nuova. Signore, quanta onestà ci vuole per riconoscere il bene, quello che non facciamo noi, ma che nasce oltre noi. Essere fedeli a volte implica rompere con le regole sinora considerate come le uniche giuste e riconoscerne altre che la tua grazia, il tuo Spirito suscita, ispira e sostiene. **Con umiltà ti consegniamo le nostre rigidità, il nostro attaccamento ad una verità che non viene da te.**

Ecco la voce di un teologo Bruno Maggioni : *Gli autentici amici di Dio godono della liberalità dello Spirito e riconoscono le sue manifestazioni, dovunque avvengano: riconoscono il bene dovunque venga fatto, e ne godono.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30

● **Segno che contraddistingue il pastore è il richiamo.** L'impostore può tentare di imitarlo, ma le pecore non si lasciano ingannare. È il richiamo del vero Pastore che provoca la loro reazione in risposta. Esse sentono, seguono e hanno fiducia.

Le parole e le azioni di Cristo non arrivano a farlo conoscere come Messia: manca un elemento essenziale, cioè la fede. Questa risposta è riservata a chi appartiene al Buon Pastore. Egli conosce le sue pecore ed esse conoscono lui. I Giudei possono servirsi della persuasione o della persecuzione, ma non attireranno a sé i discepoli del Signore. Qual è il fondamento di questa certezza? È molto semplice: il Padre. Egli è più grande di tutti. **L'espressione di Cristo "io e il Padre" indica un'unica persona.** Agli occhi dei Giudei, un'affermazione del genere è una bestemmia, mentre per i discepoli riassume tutto l'insegnamento di Gesù.

Tale affermazione è apportatrice di conflitto: i Giudei devono annientare Gesù e disperderne i discepoli. La questione è grave. Gesù è davvero il Figlio di Dio? I Giudei l'accusano di proclamarsi Dio. La verità è però un'altra. La verità è che in Gesù, Dio si fa uomo.

● **Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.** - Gv 10,28 - **Come vivere questa Parola?**

Il brano evangelico di oggi è assai polemico, infatti finisce con il rischio di lapidare Gesù. L'argomento si riferisce all'incredulità dei giudei rispetto alla messianità divina di Gesù. Essi reclamano che parli chiaro: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente"; e Gesù ribadisce che l'ha

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

già detto ma non credono. Poi, aggiunge che le opere compiute nel nome del Padre danno testimonianza di chi egli sia.

Così, Gesù richiama l'immagine del pastore e le sue pecore. Abbiamo visto ieri, come le pecore ascoltano la sua voce e sono conosciute da lui e lo seguono. Invece **chi non ascolta Gesù e non lo accoglie, non fa parte delle sue pecore e non crede in lui**. Le parole conclusive sono una chiara proclamazione della provenienza di Gesù Cristo: *"Io e il Padre siamo una cosa sola"*. È la risposta che i giudei volevano, ma non riescono non solo a comprenderla, ma neanche a coglierla! Oggi, nella nostra pausa contemplativa, riflettiamo sulla nostra posizione di fronte a Gesù, Figlio di Dio e Salvatore. Egli ci promette la vita eterna con lui, ci assicura che quando lo seguiamo, lo conosciamo e nessuno può strapparci dalla sua mano.

Signore Gesù, noi siamo nelle tue mani. Aiutaci ad aprire le orecchie per ascoltare la tua voce pur nel frastuono del nostro mondo. Tu sei morto per i nostri peccati, ti amiamo e desideriamo conoscerti con tutto noi stessi.

Ecco la voce di un grande santo S. Francesco di Sales : *Continuiamo soltanto a ben coltivare, poiché non c'è terra così ingrata che l'amore del coltivatore non fecondi.*

● **Parole e gesti di salvezza.**

«Le mie pecore ascoltano la mia voce(...). Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. (...)dalla mano del Padre mio» (Gv 10, 28 - 29).

La voce di Gesù ha annunciato la buona novella del Vangelo sulla quale fondare la nostra esistenza. Egli non ha detto parole inutili, ma parole di vita e di verità. «L'ascoltare la sua voce di Pastore» è accogliere la sua Parola, capace di trasformarci nel profondo e di orientare tutta la nostra vita nella luce del bene; è affidarsi alle sue mani, tempio di ogni nostra pace, dove deve risuonare la lode continua della nostra fede. **Gesù attraverso la sua incarnazione ci ha reso visibile il grande amore del Padre e la sua predilezione per noi.** Egli che si è manifestato a noi come uomo, rivela il Padre («Chi vede me, vede il Padre» - Gv 12,45 -) che viene a noi con voce e membra umane. **Sono appunto la voce e la mano del Pastore che ci attraggono e ci guidano nel cammino.** Non è una voce qualunque, ma è quella del Figlio di Dio, non sono mani qualsiasi, ma quelle inchiodate ad una croce, che ci hanno salvato e grazie alle quali non ci perderemo mai. Sono mani che in eterno portano i segni della passione. Gesù ci mostra le sue mani ogni giorno attraversa quelle del sacerdote: il pane e il vino ricevendo la Parola e i gesti del Signore, si trasformano nel suo vero corpo e nel suo vero sangue («Prese il pane nelle sue mani sante e venerabili» - Preghiera eucaristica I -). Queste mani ci benedicono, ci assolvono dai peccati, amministrano i sacramenti. Lui stesso si è consegnato nelle mani del Padre nel momento della morte. La liturgia ogni sera nella preghiera di Compieta ci invita a ripetere quelle parole per ricordarci non solo che il riposo notturno è affidato a lui, ma che **tutta la nostra vita deve essere un atto di fede e abbandono in Lui, e che ogni momento ci prepara al meraviglioso dono della vita nuova ed eterna.** La mano del Signore è rifugio sicuro, è guida e spinta a predicare nel suo nome e a testimoniare con la vita che crediamo nel suo amore che salva. «E la mano del Signore era con loro» (Atti 11, 21), con ogni suo discepolo per annunciare la sua Parola e per «perseverare con cuore risoluto nel Signore» (Atti 11, 24).

6) Per un confronto personale

- La mia obbedienza a Dio è disciplinare o profetica? Rivelò qualcosa di Dio o solo mi preoccupa la mia propria salvezza?
- Gesù non si sottomette alle esigenze di coloro che vogliono verificare se lui era il messia. C'è in me qualcosa di questo atteggiamento di dominio e di inquisizione degli avversari di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 86
Genti tutte, lodate il Signore.

*Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.
Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Mercoledì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14****Marco 16, 15 - 20****1) Preghiera**

O Dio, che hai glorificato **il tuo evangelista Marco** con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!

Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

3) Commento⁷ su 1 Lettera di Pietro 5, 5 - 14**• Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri. - Come vivere questa Parola?**

"Vi ho scritto - dice Pietro - per attestarvi che questa è la vera grazia di Dio": quale? Quella di sapere "che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi" (5,9). Come la sofferenza subita può essere la grazia, anzi la vera grazia di Dio?

Se **la sofferenza diventa occasione di umiliazione**: "Umiliatevi sotto la potente mano di Dio" (5,6). **L'umiltà è quella virtù che ha il potere di trasformare il male in bene!** Il male non va eliminato con un colpo di spugna, ma trasformato in bene: grazie all'umiltà. Non c'è amore più grande che dare la propria vita per chi si ama: umiliarsi è dare la propria vita, è dire a te il mio "sì" incondizionato.

Qualunque cosa Gesù faccia di noi, noi ti diciamo "sì": perché ti amiamo! **È l'umiltà di Maria che dice il suo "sì" incondizionato a Dio. È soprattutto l'umiltà di Gesù, che si è umiliato fino a farsi uomo e a morire sulla croce per noi: è stato questo il "sì" incondizionato di Dio all'uomo!**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, chiederemo al Signore di trasformare ogni nostro "no" a Dio e ai fratelli in un "sì", ogni nostra durezza in mitezza, ogni nostro orgoglio in obbedienza, ogni nostra resistenza in umiltà. Verbalizzeremo dicendo: Signore Gesù, rendici come te: mite e umile di cuore, agnello mansueto, servo di Dio e dei fratelli.

Ecco la voce di un mistico del XVII secolo Angelus Silesius : *È l'umiltà il fondo, il coperchio e lo scrigno nel quale le virtù stanno e sono racchiuse.*

• Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, Egli stesso vi libererà; dopo una breve sofferenza vi renderà forti e saldi. (v. 10) - Come vivere questa Parola?

In questa festa dell'evangelista Marco, il brano della lettera di S. Pietro afferma **un modo d'essere del nostro Dio che è davvero assai consolante. Dice che è il Dio di ogni grazia, che ci ha regalato una chiamata**: quella a raggiungere la sua stessa gloria, ossia quella pienezza di vita senz'ombra di pena che è il coincidere della sua gloria con la sua e nostra felicità.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

S. Pietro parla anche di un'altra azione di Dio nei nostri riguardi: *"Egli ci ristabilirà, ci renderà forti e saldi"*.

Si sa, questa nostra situazione di 'pellegrini e stranieri' quaggiù, comporta anche la sofferenza. L'autore sacro però vi appone un aggettivo qualificativo: breve. Sì, il dolore, anche se è una componente del nostro vivere, sta già passando. Mentre la 'gloria eterna' sta già venendo. Già qui e ora, ***ascoltiamo l'esortazione di Pietro che nella sua lettera ci esorta a "rivestirci tutti di umiltà" nel modo di relazionarci tra noi. "Perché Dio resiste ai superbi e dà la grazia agli umili"***. In tal modo possiamo credere che *"il Dio di ogni grazia"* già qui e ora ci renderà "saldi e forti".

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci interpelliamo: abbiamo la convinzione che Dio è "il Dio di ogni grazia"? Viviamo uniti a Lui le varie prove con cuore saldo, con spirito sereno e forte?

Signore, siamo qui con te! Crediamo che sei il Dio di ogni grazia. Concedici la grazia di rivestirci di umiltà perché le nostre relazioni siano sempre più pacifiche e noi stiamo bene con te, con noi stessi, con tutti. A tua lode e gloria.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Cipriano di Cartagine : *Quanto più crescerà in te la grazia spirituale, tanto più ti verrà concesso di forza e capacità. Poiché nel dono che si riceve da Dio non vi è limite né misura alcuna, come è normale per i benefici di questa terra.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

● ***Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama "il luogo finale di Marco" che contiene il racconto delle apparizioni e l'ordine missionario dato ai Dodici (Mc 16,14) e con loro alla Chiesa intera (Mt 28,18-20).*** Il nostro testo comincia con il testamento del Signore. Le prime parole sono un comandamento ed un invio: *"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"*. La Chiesa deve predicare, cioè la sua missione evangelizzatrice è un comandamento del Signore risorto. I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: *"ogni creatura"*. Ciò indica che tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza. Il contenuto, l'oggetto della predica, è il Vangelo, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. ***Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore.*** Il testo continua insistendo sulla trascendenza dell'annuncio e della sua accoglienza: *"Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"* (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell'uomo: salvezza e condanna. La fede e il battesimo sono le parole della vita; ***l'incredulità è la porta della condanna*** (cf. Gv 3,14-21).

Vengono poi enumerati una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati: scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia.

Il testo termina con la proclamazione dell'Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l'aiuto del Signore (cf. Mt 28,20). Molti segni li accompagnano (Mc 16,20). La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **In tutto il mondo predicate il vangelo ad ogni creatura.**

"Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio". **Osserva sant'Agostino che noi dobbiamo congratularci che la natura umana sia stata assunta dal Verbo unigenito e sia esaltata da assidersi alla destra del Padre.** Quel corpo mortale che il Verbo aveva assunto per vivere sulla terra al pari di noi, ora l'ha portato in cielo per renderlo immortale, garanzia per la nostra futura gloria. E "sedette alla destra di Dio": era il preciso adempimento della promessa che aveva formulato davanti al sinedrio: affermazione che dette agli avversari l'unico pretesto per mandarlo alla morte. E questo dà inizio alla nuova economia della salvezza. "Allora essi partirono". **Eseguono esattamente ciò che Gesù aveva loro comandato e predetto. Finiva la storia di Cristo e cominciava quella dei cristiani.** L'umanità era assunta in cielo, mentre la divinità continuava a rimanere sulla terra: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Gesù li lasciava ma non li abbandonava; li responsabilizzava; metteva nelle loro mani l'immenso tesoro della verità divina e della salvezza umana. Può riuscire stimolante chiedersi, perché Gesù non abbia scritto nulla a differenza di molti profeti. **Gesù trasmise 'viva voce' la sua rivelazione, dimostrando una somma fiducia nei suoi discepoli, istruiti da lui e poi confermati dallo Spirito Santo, che li guiderà alla verità.** Marco, alla scuola di Pietro, sarà il primo a fare un'ampia sintesi del "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" come un itinerario di fede. Raffigura il Maestro sempre al centro della situazione e sempre in movimento, quasi per raggiungere ogni uomo, ponendolo sempre in un cammino di vera ricerca della identità divina del Maestro. **Annunzia l'espansione universale della fede,** testimonia miracoli, ma senza squilli di tromba, in una sorta di raccoglimento pensoso. Infatti la testimonianza di fede posta fin dalle prime parole del suo Vangelo, esploderà solo alla fine sotto la croce dalla bocca di un pagano: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Inizia la narrazione evangelica con il Battesimo di Giovanni, termina: "andate in tutto il mondo e predicate il vangelo. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo". Il Vangelo di Marco, redatto nella luce della Pasqua, vuole sospingere il credente verso l'evento pasquale per condurlo fino alla fede nel Figlio di Dio nel susseguirsi delle generazioni.

• **Allora essi [gli Undici] partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.** - Mc 16,20 - **Come vivere questa Parola?**

La festa di san Marco spontaneamente ci rimanda all'autore del vangelo del quale il brano di oggi è la conclusione. Si tratta dell'ultima apparizione di Gesù, riservata agli Undici. Vengono rimproverati per la loro incredulità e la durezza di cuore: non riescono a credere che Gesù sia vivo, risorto. Ancora una volta si ripete una delle scene ricorrenti lungo il racconto evangelico. Ma sarà forse proprio quest'ultimo incontro e dialogo con il Risorto la molla che farà scattare in loro i ricordi e la capacità di interpretarli: il cammino percorso accanto a Gesù, le opere da lui compiute che testimoniano la sua messianicità, la confessione di fede in Figlio di Dio, morto e risorto.

Il mandato ora loro affidato li sprona a partire e a predicare, dappertutto, certi che il Signore è con loro, agisce con loro, rende feconda la Parola annunciata. Anche quando le circostanze saranno ostili! Gli Undici ne sono i primi testimoni, poi tutti i loro discepoli, di generazione in generazione. Anche Marco, con l'ascolto, l'accompagnamento degli apostoli, con la parola annunciata e scritta, con la vita!

A questo, secondo l'esortazione di Pietro, guida di Marco sulle strade dell'annuncio, siamo chiamati anche noi, rimanendo saldi nella fede:

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. (1Pt 5,10)

Ecco le parole di Joachim Gnilka sul Vangelo secondo Marco: «*Poiché esso orienta il nostro sguardo alla croce di Gesù Cristo, esso si raccomanda come realizzazione del vangelo adatta alla nostra epoca tormentata e lacerata... Poiché esso annuncia la risurrezione di Gesù dai morti, ci dà speranza. Esso invita alla sequela sulla via del Crocifisso*».

6) Per un confronto personale

Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?

Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

Giovedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25****Giovanni 13, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

• **«Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme».** - At 13, 13 - **Come vivere questa Parola?**

Il viaggio è appena cominciato. **Da Cipro il gruppo dei missionari di Antiòchia salpa per la Turchia. Qualcosa succede tra loro.** Tanto che Giovanni, chiamato anche Marco, futuro evangelista, se ne torna indietro. Non si sa molto e Luca non fa pettegolezzi attorno a questa incrinatura. Ce la consegna, senza commenti.

È comunque un'incrinatura. Che avrà conseguenze non piccole. Infatti quando Barnaba riproporrà Giovanni Marco per il secondo viaggio (cfr At 15, 37), **Paolo sarà durissimo e si spezzerà, per sempre, anche il legame con Barnaba.**

La chiesa nascente non è irrealistica ed edulcorata. Affronta situazioni complesse con i pregi e i limiti dei suoi chiamati. A volte pensiamo che comunione e vita fraterna siano equivalenti a relazioni perfette, che funzionano senza difficoltà, permettendo alle persone di essere sempre d'accordo su tutto, senza mai eccedere, senza mai prevalere. E ci scandalizzano le persone che litigano, che confliggono. Ci scandalizzano e ci fanno esprimere immediatamente un giudizio di valore, che spesso tarpa le ali al progetto che si va sviluppando in nome di un manierismo vuoto, solo forma, senza energia né sostanza.

Signore, che l'ipocrisia non ci metta nella condizione di apprezzare solo quello che apparentemente è perfetto, ineccepibile. Aiutaci a cercare con onestà cosa sia il meglio in ogni situazione, senza cadere in un effimero rispetto umano che anestetizza ogni autentico movimento e tentativo di evangelizzazione.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un martire D. Bonhoeffer : *Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va e vende tutto ciò che ha, con gioia; la perla preziosa, per il cui acquisto il commerciante dà tutti i suoi beni; la Signoria di Cristo, per la quale l'uomo si cava l'occhio che lo scandalizza, la chiamata di Gesù Cristo che spinge il discepolo a lasciare le sue reti e a seguirlo.*

Grazia a caro prezzo è l'Evangelo che si deve sempre di nuovo cercare, il dono che si deve sempre di nuovo chiedere, la porta alla quale si deve sempre di nuovo picchiare.

È a caro prezzo perché ci chiama a seguire, è grazia, perché chiama a seguire Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché l'uomo l'acquista al prezzo della propria vita, è grazia, perché proprio in questo modo gli dona la vita; è cara, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

● ***"Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».*** - Atti 13, 14-15 - ***Come vivere questa Parola?***

Paolo viene invitato a parlare nella sinagoga come era in uso a quel tempo, quando era solito cedere appunto la parola al forestiero presente alla funzione sinagogale.

Questo permette all'apostolo di annunciare Cristo come salvatore ai presenti.

A noi può suonare strana questa abitudine: come fidarsi a dare la parola ad uno sconosciuto di cui non si conosce la preparazione, la fede, l'equilibrio psichico? Certo Paolo era preparato ma non lo conoscevano.

Nelle nostre assemblee liturgiche se si cede la parola a qualcuno, che non sia sacerdote, lo si fa "in sicurezza", per evitare brutte sorprese.

E questo è bene. È vero però che l'istituzionalizzazione e la preparazione fino all'ultimo dettaglio di ogni evento, di ogni incontro, può far tacere lo Spirito il cui compito è far conoscere la persona di Gesù e che spesso parla attraverso i piccoli, i meno notati e dotati.

A volte può bastare una parola detta da una persona che vive quanto dice, che fa parlare il suo dolore, la sua fatica, che riesce a vedere con chiarezza dove la sua comunità di fede manca e deve cambiare. ***Non sempre sono gli "anziani", i "dottori" a cogliere l'essenza delle cose, a sapere dove andare e come andarci***, a scoprire le magagne. Presi dalle cose "alte" a volte non sanno vedere più l'uomo, le sue necessità, i suoi bisogni. ***Ma il povero, il piccolo, chi si sente parte dell'umanità ferita, riesce a vedere perché lui vive "a terra". E allora la sua parola parla e fa intravedere la presenza di Gesù.***

Purtroppo però noi non siamo soliti lasciare la parola e dare credito a chi pensiamo abbia poco da dire. Non crediamo veramente che il Signore possa parlare attraverso le labbra di un umile o di uno sconosciuto.

André Louf, un grande uomo di spirito e a lungo abate di un monastero trappista, affermava che spesso nella sua comunità lo Spirito di Dio parlava attraverso la bocca del più giovane o del più umile. E che spegnere queste voci solo perché considerate senza esperienza o poco preparate sarebbe stato un errore. Dobbiamo dunque trovare il coraggio di lasciar parlare o di parlare nel caso fossimo noi gli "ignoranti" a cui non viene data mai parola. Rimarremo stupiti di quanto potrà uscire dalla bocca di chi cerca Dio e cerca l'uomo, anche se ai nostri occhi non ci sembrava "adatto".

A quante persone, Signore abbiamo chiuso e chiudiamo la bocca perché non ci sembrano "adatte", non ci sembrano "in grado".

Perdona i nostri facili giudizi e donaci non solo di fidarci di Te ma anche di fidarci del prossimo e di come tu sia presente in lui

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *"Una sorella timida, nascosta, umile, è uno strumento a volte più adatto all'azione dello Spirito santo perché pone meno ostacoli alla sua presenza."*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono.

In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

• Quando moltissimi santi uomini partirono l'uno dopo l'altro per il deserto per vivere come eremiti, san Gregorio fu costernato: "Se partite tutti per il deserto - chiese loro -, a chi laverete i piedi?". Una domanda pertinente, che evoca un'azione di Cristo entrata nel cuore di ogni cristiano. Essa ricorda, infatti, **la notte in cui il Signore si mise al posto del servo e raccomandò a tutti gli uomini di fare questa inversione di ruoli**, non come un gesto effimero, ma come risposta alla ricerca - eterna per la società umana - della felicità.

"Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica". Lavare i piedi ai poveri è una metafora cristiana che va contro tutte le regole del buon senso. Per il mondo invece, che disprezza i deboli, i vulnerabili, gli esclusi, il potere risiede nella dominazione e la felicità nella triade empia del potere, del prestigio e del possesso.

È un'idolatria seducente. Forse anche Giuda fu attirato da questa dottrina quando decise di vendere il proprio Signore per denaro, negando così la sua formula per raggiungere la felicità. Questo è il peccato, il peccato più brutale. Esso avrebbe spaventato i discepoli! Per questo Cristo l'aveva predetto, per mitigare lo choc e, insieme, per dare prova di essere colui che era stato mandato. Perché questa è la sua prima preoccupazione.

• La Misericordia, nostra madre.

«In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone» (Gv 13, 16). **Per tuo dono, Signore, siamo quello che siamo: ci hai donato la vita, ci hai permesso di alzare gli occhi al cielo e di chiamare Padre chi è infinitamente più grande di noi... Siamo stati pensati e plasmati dalla Misericordia, ne siamo figli**, eppure le somigliamo poco! La Misericordia si mette al servizio dell'uomo, perché lo ama, e con spontaneità e generosità parla al suo cuore. La Verità abita dove c'è la Misericordia; la pace regna dove alla Misericordia è lasciato lo spazio necessario per dilatarsi ed esprimersi liberamente; la luce illumina le menti quando la Misericordia è riconosciuta e accettata come realtà nella quale siamo immersi... Sì, siamo immersi in essa come quei piedi immersi nell'acqua purificatrice agitata dalle mani del nostro Signore, che non si è risparmiato di chinarsi per elevare la nostra dignità. Egli ci ha indicato più volte la beatitudine dei poveri ed umili di cuore, di coloro che come Lui servono gratuitamente e meritano di sperimentare la gioia profonda e liberatrice del dono di sé.

• "In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato." - Gv 13, 20 - Come vivere questa Parola?

In queste tre righe del Vangelo giovanneo **ricorre per ben tre volte il verbo accogliere: un verbo che ci apre a forti significazioni di vita.**

E' la scena dell'uccello madre che accoglie lo svolatino dopo il suo primo volo, è la corolla del fiore che accoglie la vitalità industriosa dell'ape, sono le braccia aperte di una madre o di un padre che accolgono un figlio che chiede amore e perdono. "**Accogliere**" è un verbo che fa luce e dà colore. Soprattutto se arrivi a intendere in profondità questa parola di Gesù: "**Chi accoglie colui che io manderò**" a cui si aggancia tutto il resto.

"Chi è che Tu mandi, Signore?" Ovviamente quelli che ci comunicano la Tua Parola, amministrano i sacramenti, i sacerdoti, i profeti che anche oggi fanno luce su come vivere il Tuo Vangelo.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Ogni uomo che noi incontriamo nelle nostre giornate è mandato da Te, Signore. Perché è quel prossimo che Tu vuoi noi ci impegniamo ad amare, è quella persona in cui la Fede ci fa ravvisare Te, Signore Gesù.

Che splendida verità ci comunichi con questo tema dell'accogliere! Accogliere è abbraccio che si approfondisce e si amplifica fin - Tu ci dici - ad accogliere non Te solo ma perfino il Padre, ***L'ONNIPOTENZA dell'Amore che non cessa mai di amare.*** Proprio perché non cessa di accogliere il Figlio e noi tutti in Lui.

Grazie Gesù! Sappiamo che diventando più capaci di larga accoglienza, saremo più persone, più cristiani, più felici di vivere.

Ecco la voce del patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : *"Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna".*

• ***Gesù non ha scelto Giuda per errore***, per mancanza di conoscenza, per una svista, o perché lo ha dovuto accogliere per una particolare raccomandazione da parte di qualche uomo. Nulla di tutto questo. ***Gesù ha scelto Giuda per farne un suo vero Apostolo.*** Non lo ha scelto perché fosse o divenisse il suo traditore. Traditore Giuda si è fatto. Gesù vedeva la sua caduta dalla fede, il suo cambiamento di cuore e di mente, avrebbe voluto salvarlo, ma nulla ha potuto fare. ***La volontà di Giuda si è chiusa ad ogni richiamo di grazia e di misericordia, di verità e di luce.***

Se Gesù nel Cenacolo rivela che uno di loro sta per tradirlo, non lo rivela per mettere in difficoltà il traditore. Lo fa unicamente per manifestare agli altri discepoli la sua divina essenza, il suo essere Dio. ***Gesù coglie ogni occasione per rivelare ai suoi Apostoli la verità del sua Persona. "Io sono"***. Questo è il suo nome. *"Io sono"* è il nome di Dio. È il nome del Dio che è Gesù. I discepoli non si trovano dinanzi ad un puro e semplice uomo. Loro stanno dinanzi ad un uomo che è Dio. Sono dinanzi al loro Dio che si è fatto uomo: *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*. ***Loro sono mandati nel mondo non per essere i messaggeri di un uomo. Loro sono i messaggeri di Dio***, sono gli inviati del Figlio Unigenito del Padre. Tra loro e Cristo Signore vi dovrà essere la stessa relazione che vi è tra Gesù e il Padre. Chi vede Gesù vede il Padre. Chi accoglie Gesù accoglie il Padre. Chi vede i discepoli vede Gesù. Chi accoglie i discepoli, accoglie Gesù. Accogliendo i discepoli si accoglie il Padre. Questo potrà avvenire se tra Gesù e i discepoli vi sarà la stessa obbedienza che vi è tra il Padre e Cristo. Cristo vive di perenne ascolto del Padre, i discepoli devono vivere per ascoltare sempre e solo il loro Maestro e Signore.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Il servo non è più grande del suo signore. Come faccio della mia vita un servizio permanente agli altri?
- Gesù seppe convivere con le persone che non lo accettavano. Ed io?

7) Preghiera : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza».*

*«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"».*

Venerdì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

Giovanni 14, 1 - 6

1) Preghiera

O Padre,

principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

• **«Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo».** - At 13,31 - **Come vivere questa Parola?**

Questo di oggi è **uno stralcio del primo discorso di Paolo ad Antiòchia di Pisidia: l'annuncio della risurrezione di Gesù**, cuore del vangelo, fatto attraverso il racconto delle sue apparizioni.

Racconto essenziale, discorso incisivo per catturare l'attenzione di un pubblico che conosce le sacre scritture. **Appena arrivati in città, Paolo e Barnaba, infatti, cercano la sinagoga o lo spazio dove la comunità ebraica in diaspora si incontra e li annunciano la buona notizia.**

Una scelta precisa, contestata, probabilmente da Giovanni Marco che nella lettura di ieri abbiamo visto tornare indietro. Però una scelta esplicita, che implica una considerazione dei giudei, come il popolo eletto che ha diritto di ricevere per primo la buona notizia del Messia. Così come ha diritto di rifiutarla. E solo a questo punto Paolo e Barnaba si rivolgono ai timorati di Dio e ai pagani. Una forma di rispetto, di precedenza, che caratterizza tutta la corsa della parola narrata negli Atti degli apostoli e che si intuisce dalle lettere di Paolo.

Signore, la nostra evangelizzazione fa la fatica di organizzarsi, di costruire scelte strategiche per dire in modo consapevole come orientarsi? Aiutaci a non improvvisare. Aiutaci a non essere pigri. Aiutaci ad essere fedeli allo Spirito in modo non ingenuo e semplicistico, usando tutta la nostra intelligenza, la nostra passione, perché nessuno sia dimenticato, escluso.

Ecco la voce di papa Francesco (EG 27) : *Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.*

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta. - Come vivere questa Parola?**

Nel discorso di Paolo nella sinagoga, salta agli occhi la frequente ripetizione di uno stesso concetto: è avvenuto come era scritto, secondo quanto annunciato dalle Scritture.

L'intera storia della salvezza appare cosa già scritta. L'unico regista è Dio e nulla può impedire la realizzazione del suo disegno: infatti quanti non hanno accolto la salvezza e hanno messo a morte Gesù, in verità proprio in tal modo hanno collaborato al compimento delle Scritture.

Vi è dunque una collaborazione, per così dire, inconsapevole degli uomini al piano divino.

Ciò è senz'altro consolante: **l'amore di Dio vince ogni resistenza.** Ma nel discorso di Paolo c'è anche un secondo tema dominante: della salvezza che si è compiuta secondo quanto era scritto, gli apostoli sono testimoni ed essa sono stati invitati ad annunziare al mondo intero. **Se c'è una collaborazione inconsapevole degli uomini al disegno salvifico di Dio, Dio stesso però richiede anche una collaborazione consapevole:** di generazione in generazione, egli manifesta il mistero pasquale, cuore della storia della salvezza, ad alcuni uomini, affinché essi lo rendano noto a tutti gli uomini e tutti possano essere salvati.

Nella nostra pausa contemplativa, ascolteremo l'annuncio dell'apostolo, lasceremo che faccia eco nel nostro cuore, affinché anche noi siamo abilitati a testimoniare la resurrezione di Cristo.

Signore Gesù, che anche noi ascoltiamo le parole che con amore il Padre ha detto a te: "*Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato*" (v 33; cf Sal 2,7).

Ecco le parole di un esegeta Silvano Fausti : *Il cristiano vive del suo Signore, ma la storia della salvezza è affidata alla testimonianza responsabile del credente, sacramento di salvezza nel mondo*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6**

• Il termine "Dio" può sembrare freddo ed evocare la distanza. **L'appellativo di "Padre" è pieno di affetto e di tenerezza: è il termine proprio della Rivelazione.** Si può essere intimoriti da Dio perché la sua santità è un rimprovero al nostro essere profani. Come siamo sensibili invece al nome di "Padre"! **I popoli chiamano la loro terra "patria".** Ciò sottintende una protezione, un conforto ed implica amore. Ci sentiremmo a casa nostra nella casa del Padre, ci sentiremmo a nostro agio, rassicurati. Questa è l'opera fantastica dell'amore: trasformare una casa nella propria casa e un servo in un figlio.

Tommaso chiede: "*Come possiamo conoscere la via?*". Cristo risponde: "*Io sono la via*". Cristo definisce così il suo ruolo, e noi apprendiamo che Cristo non viene per se stesso, ma per noi. **La sua casa è la nostra casa, suo Padre è nostro Padre.** Come è semplice e quasi infantile la dottrina del cristianesimo! Noi non camminiamo da soli, non camminiamo senza guida. **Cristo ha due mani: l'una per indicarci la via, l'altra per sostenerci lungo la via.** È tutto ciò di cui ha bisogno il pellegrino: la Via, la Verità e la Vita.

• **"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi". - Gv. 14, 1-3 - Come vivere questa Parola?**

"Dove sono io siate anche voi". Questo è il Paradiso: essere dove Gesù è. Il Paradiso è essere con lui, così come aveva preannunciato al buon ladrone: "*Oggi sarai con me in Paradiso*".

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Dopo la morte avremo chiaro quello che nella nostra esistenza terrena a volte ci sfugge e cioè che ciò che ci dà veramente vita sono le relazioni. La domanda sul dove quindi ad un certo punto deve diventare sul chi. Con chi saremo, con chi vivremo, con chi il nostro cuore si incontrerà ogni momento, ogni attimo?

Saremo con Colui che ci ha preceduto non per vincere una gara ma per prepararci un posto, con Colui che non si fermerà a godersi il meritato riposo ma tornerà per prenderci con Lui. Perché noi siamo il suo chiodo fisso, siamo "indimenticabili". **Cristo non può e non vuole dimenticarsi di noi e con noi vuole condividere suo Padre**. È il Figlio Unigenito che però vuole noi come fratelli a cui trasmettere l'amore che lui riceve dal Padre ma che non si tiene per sé, lo passa a noi perché non vuole essere felice da solo.

Ecco perché il nostro cuore non deve turbarsi, immalinconirsi o agitarsi. Ci vuole donare molto più di quanto aspettiamo anche se faticiamo a crederlo. Il buon ladrone in fondo gli aveva chiesto poco: "*Ricordati di me*". Gli bastava questo, non pensava di meritarsi di più. Ma la risposta di Gesù è andata molto oltre la richiesta, è stata inaspettata, gli ha offerto subito il Paradiso. Mentre noi limitiamo le aspettative, lui dilata il dono oltre ogni misura.

La nostra fede è piccola e spera in piccolo ma la sua Parola è grande e risponde in grande. Chiediamogli di darci la sua misura.

Non possiamo immaginare Signore quello che vuoi donarci, la gioia che sperimenteremo quando saremo pienamente in Te. Sperimentarlo ora, ancora legati ai limiti terreni, sarebbe "insopportabile" tanto è invadente e forte il tuo amore. Donaci però di crescere nella fede e nella speranza che tu ci prenderai con Te e noi saremo dove sei Tu.

Ecco la voce di una claustrale A. Canopi : *Tu starai quieta, e io pure starò solo, in attesa - dice il Signore -. Tu starai calma, sola, vicino a me, in silenzio, e io pure in silenzio, solo, vicino a te. E' la vigilia. Poi sarà l'unione, l'alleanza. E dal silenzio fiorirà la gioia della festa.*

- **Io sono la via, la verità, la vita.**

L'annuncio di Gesù del suo imminente ritorno al Padre getta i discepoli in un profondo turbamento. I discepoli tuttavia non debbono sentirsi senza speranza. Gesù l'invita a credere fermamente in Dio e in lui. **Se ora li lascia per ritornare al Padre, non lo compie per godere di una sua soddisfazione personale**, quasi come una rivalsea di tutto quello che ha dovuto subire, **ma per condurli a condividere la sua stessa gloria**. "*Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Vado a prepararvi un posto*" "*e quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io*". Su questa ferma speranza deve fondarsi anche la nostra fiducia durante il nostro pellegrinaggio terreno. "*La redenzione infatti ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente*" (Spe Salvi, Papa Benedetto XVI). Tommaso gli domandò: "*Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?*". A questa richiesta di Tommaso abbiamo la risposta di Gesù, con una di quelle incisive frasi del Vangelo, che si sono poi stampate nel cuore delle generazioni cristiane. "*Io sono la via, la verità e la vita*". Egli ci manifesta che l'esperienza umana in rapporto alla fede, ha la sua 'via' da percorrere, Gesù, ha la 'verità' ossia tutto quello che Gesù ci ha detto di sé e del Padre, ha la 'vita' di cui vivere e noi possiamo accedere a questa fonte di ogni bene: Dio Padre, per mezzo del suo Figlio Gesù, nostro fratello. "*Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". Pertanto fin d'ora noi discepoli fedeli siamo introdotti, tramite Gesù, nella dimora del Padre.

6) Per un confronto personale

Che incontri belli del passato conservi nella tua memoria, incontri che ti danno forza per andare avanti?

Gesù disse: "*Nella casa del Padre mio ci sono molti posti*". Cosa significa questa affermazione per noi oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 2
Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».*
Voglio annunciare il decreto del Signore.
*Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.*
*Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.*

Sabato della Quarta Settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52****Giovanni 14, 7 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel Battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.

Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.

La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

• **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».** - Atti 13, 46-47 - **Come vivere questa Parola?**

"Ti ho posto per essere luce delle genti". Queste parole di Isaia erano state riprese a modo suo da Gesù quando affermava che non si poteva mettere una lampada sotto un letto bensì sul candelabro perché il suo compito era fare luce non rimanere nascosta (cf Mc 4,21).

Se Dio ci rende luce, riflesso del suo essere la Luce, allora non possiamo smarcarci. Se ci dà delle responsabilità, dei compiti, dei carismi, dei ruoli e ci mette sul candelabro (piccolo o grande che sia) non dobbiamo trovare scuse. **Lui non ci illumina per lasciarci spegnere ma per donare luce a nostra volta.**

L'importante è che tutto venga da lui, che non sia una nostra ricerca di potere o una nostra ambizione, ma un mettersi solo al servizio accettando il peso che comporta l'essere "luce" per altri. Perché è realmente un peso morale (e fisico anche)! Si tratta di prendere decisioni, di accettare rischi, di guidare persone, di vigilare molto su se stessi per non cadere nell'egocentrismo o nell'onnipotenza. È un peso che però non portiamo da soli.

Gli apostoli lo hanno accettato: **conoscevano i loro limiti** (di cultura, fisici, caratteriali...) **eppure non si sono sottratti alla responsabilità.** Mentre chi li ascoltava, come leggiamo oggi, in alcuni casi non si riteneva degno della vita eterna, loro si sono ritenuti in grado di rispondere alla chiamata del Signore.

Non sono caduti nella falsa modestia, non hanno fatto valere le loro possibili e plausibili mille ragioni per ritirarsi dall'impegno.

Ogni nostro si è impastato di povertà, di timore e preoccupazione all'inizio ma il Signore lo impasta a sua volta di coraggio, di sapienza e anche di una certa dose evangelica di incoscienza, quel tipo

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di incoscienza che non viene dalla superficialità ma dalla fiducia. Se Dio si fida di noi chi siamo noi per non fidarci di Lui e di quanto può fare dentro un nostro sì?

Grazie Signore perché ti fidi di noi. Fa' che la nostra scarsa autostima che ci frena o il nostro narcisismo che ci inganna non sviscerino mai i tuoi doni. Fa' che possiamo essere sempre una piccola lampada forte solo dell'olio del tuo amore e della tua sapienza

Ecco la voce di un padre nello spirito S. Francesco di Sales : *Il superbo, che confida solo in se stesso, ha infinite ragioni per non porre mano ad alcuna iniziativa; ma l'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza e far trionfare la sua misericordia, basandola sulla nostra miseria.*"

● **La parola del Signore si diffondeva in tutta la regione. - Come vivere questa Parola?**

Oggi ci è presentato un testo del Nuovo Testamento che possiamo definire come la meravigliosa **'cronaca' della prima comunità cristiana**. Una comunità che viveva della Parola di Gesù meditata celebrata e annunciata.

Ciò che gli apostoli e con loro tutti quelli che avevano sperimentato la potenza dell'amore di Gesù, non potevano tacere. E d'altra parte la Parola stessa ricordata e proclamata realizzava quanto diceva! Questa è stata la travolgente esperienza della prima comunità cristiana: **le parole di Gesù sulla bocca degli apostoli davano vita a quanto annunciavano!**

Gli Atti ci presentano 3 caratteristiche fondamentali della Parola: la forza della Parola, per cui si diffonde...; il servizio alla Parola che non è proprietà della comunità ma ad essa è affidata per essere annunciata; **la concretezza della Parola** che non è un insieme di dottrine ma una persona: Cristo Gesù.

È quanto hanno fatto i santi: forti della Parola del Signore la hanno donata ai loro popoli e a quanti la loro missione ha fatto incontrare. Hanno tradotto la Parola e adattato la liturgia alla lingua dei popoli slavi presso i quali sono stati inviati.

Oggi nel nostro rientro al cuore facciamo un piccolo momento di memoria Dei, richiamiamo alla memoria del cuore la Parola del giorno e lasciamo che ci invada con tutta la sua forza.

'Signore, la tua parola è lampada ai miei passi e luce al mio sentiero!'

Ecco la voce di un vescovo coraggioso Oscar Romero : *La mia voce scomparirà, ma la mia parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

● **"Verità" è un termine chiave.** Per lo spirito profano evoca una formula, una teoria, una cosa dello spirito, insomma, e, soprattutto, qualche cosa che si possiede. Cristo rovescia questa concezione della "verità", rifiutandola in quanto superficiale. **Egli non dice: "lo ho", ma "lo sono": "lo sono la verità".**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

La verità è una persona, non una proposizione. Tutto il mondo cerca la verità, ma nei posti sbagliati, accontentandosi di qualche "ismo" o di qualche ideologia. Tutti gli "ismi", però, passano presto di moda, come un temporale d'estate.

Cercando la verità, noi cerchiamo la persona vera, cerchiamo il Padre e il Cristo che ne è la manifestazione concreta. Non si tratta di verità del Padre che il Figlio deve imparare per poi trasmettere. Cristo è la verità in se stesso.

Ciò andava al di là dell'intelligenza degli apostoli. **Filippo esprime la loro inquietudine con una richiesta precisa: "Signore, mostraci il Padre e basta".** Gli apostoli non riescono ad afferrare l'identità del Figlio e del Padre. Hanno appena saputo che stanno per lasciare Cristo e non sanno che andare presso il Padre significa restare con Gesù e rimanere sempre presso di lui nella terra promessa.

• **Chi vede me, vede anche il Padre.**

Gesù si è dichiarato come l'unica via per andare a Dio, suo Padre, e ora afferma che la conoscenza di lui, è conoscenza del Padre. Il verbo conoscere in ebraico dice più di un rapporto intellettuale con la persona conosciuta, dato che veniva usato per esprimere l'esperienza del rapporto sponsale ossia la condivisione completa della vita di coppia. *"Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; fin d'ora lo conoscete e lo avete veduto".* **Filippo un po' sorpreso intervenne** e disse: *"Mostraci il Padre"* e Gesù subito replicò: *"Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto?"*. Appunto per questo **Gesù fa di nuovo appello alla fede e alla esperienza dei discepoli:** le sue parole, e soprattutto le sue opere rendono testimonianza che il Padre è in Gesù ed in lui agisce. Il Padre è in Gesù, perché in lui e per mezzo di lui compie la sua opera di salvezza a beneficio dell'uomo. E similmente **la fede dei discepoli in Gesù, li rende idonei ad operare come lui,** anzi faranno opere maggiori, perché in loro è egli stesso a operare. *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".* **Gesù vuole che lo guardiamo con la fede, vuole essere il nostro modello, la nostra maniera nuova di vivere.** Quello che è stato affermato di Gesù deve essere applicato anche al cristiano. Con la sua fede infatti in Cristo, egli dev'essere molto vicino a Dio così anche noi, come Cristo, abbiamo il dovere di far sì che gli altri, guardandoci, vedano il Padre. *"Risplenda la luce delle vostre opere in modo che gli uomini diano gloria al Padre vostro che è nei cieli"*. La domanda di Filippo allora è la domanda che tutti gli altri uomini dovrebbero farci e noi dovremmo essere in grado di rispondere con la nostra vita: *"Come potete dire: mostraci il Padre? Non vedete che il Padre si manifesta nelle opere nostre?"*. Potrebbe sembrare un'autentica presunzione una risposta di questo genere. E' semplicemente il nostro dovere, è la nostra doverosa testimonianza cristiana, almeno in una saggia disponibilità.

• **E qualunque cosa chiederete nel mio nome lo farò perché il Padre sia glorificato nel Figlio.** - Gv 14,13 - **Come vivere questa Parola?**

La risurrezione e il ritorno di Gesù al Padre, sono momenti decisivi nella storia della salvezza, poiché mettono in rilievo la sua obbedienza assoluta. Infatti, come la disobbedienza di Adamo ed Eva è stata causa di una rottura esistenziale tra Creatore e creatura, l'obbedienza di Gesù, Uomo/Dio, che si offre liberamente nell'amore a condividere la sorte umana per risanarla, dà inizio alla seconda creazione: opera della misericordia di Dio-Trinità.

Quindi Gesù che dichiarava spesso di fare sempre ciò che piace al Padre, ha glorificato Dio in ogni momento della sua esistenza; adesso alla destra del Padre, prepara un posto anche per noi e afferma che nel suo nome, possiamo realizzare grandi cose per glorificare Dio.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa riflettiamo sull'obbedienza che dobbiamo a Dio, cioè, la relazione di base che ci unisce nell'amore con il nostro Creatore, relazione nella quale abbiamo sempre la possibilità di crescere.

Padre che sei il solo Signore dell'universo, per il tuo Figlio e nostro fratello Gesù Cristo, diffondi nel cuore di ognuno di noi la luce della fede in te, perché siamo liberi da ogni idolatria.

Ecco la voce di un teologo, esorcista Gilles Jeanguenin : *Immolandosi sulla croce per la nostra salvezza, Gesù non cerca la sofferenza né cerca di schivarla: accetta l'inaccettabile, per puro amore, e in perfetta sintonia con la volontà del Padre. È precisamente quell'amore di Gesù che Francesco di Sales vuole che noi tocchiamo.*

6) Per un confronto personale

Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola "conoscere una persona" non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
Conosco il Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Indice

Lectio della domenica 22 aprile 2018	2
Lectio del lunedì 23 aprile 2018	6
Lectio del martedì 24 aprile 2018	10
Lectio del mercoledì 25 aprile 2018	14
Lectio del giovedì 26 aprile 2018.....	18
Lectio del venerdì 27 aprile 2018	22
Lectio del sabato 28 aprile 2018	26
Indice	30

www.edisi.eu